

MICROPOLVERI A PADOVA – CONSUNTIVO 2004

**PM10 PER IL QUARTO ANNO CONSECUTIVO ABBONDANTEMENTE AL DI SOPRA
DEI LIMITI DI LEGGE
CON L'ENTRATA IN VIGORE DEL PIANO REGIONALE ANTISMOG DAL 2005
SCENDE IN CAMPO LA PROVINCIA
LEGAMBIENTE "DA PALAZZO SANTO STEFANO CI ASPETTIAMO NULLA DI MENO
DEL MASSIMO POSSIBILE"**

**E DA OGGI UN NUOVO SITO DI LEGAMBIENTE TUTTO DEDICATO AL PM10 A
PADOVA GARANTISCE LA MASSIMA TRASPARENZA DEI DATI**

Tutto il 2004 giorno per giorno

Nel 2004, per la prima volta da quando viene monitorato a Padova, il Pm10 non aumenta, ma per il quarto anno consecutivo supera abbondantemente tutti i limiti di legge. Tutti i dati, giorno per giorno, mese per mese, anno per anno, i raffronti, una ricca documentazione e una serie aggiornata di risposte alle domande più frequenti sono da oggi visibili sul sito <http://www.legambientepadova.it/smog>

La media annuale

La media annuale del Pm10 a Padova nel 2004 risulta essere di **56 microgrammi** per metrocubo d'aria, diminuendo di 4 microgrammi rispetto ai 60 del 2003, e tornando sostanzialmente ai livelli del 2002 che registrò una media annuale di 57 microgrammi.

Vedi tabelle 1 e 2

I danni alla salute

Purtroppo siamo ancora lontanissimi da quel **limite di legge annuale di 40 microgrammi** che non è certo la soglia di sicurezza (è scientificamente provato che non c'è una soglia sotto cui le polveri sottili non producono danni alla salute - **vedi box 1**) ma è semplicemente il traguardo fissato dall'unione Europea, con la Direttiva 30 del 1999 (e recepita dall'Italia con 3 anni di ritardo dal DMA60 del 2002), che i Comuni degli Stati membri avrebbero dovuto raggiungere **entro il 1 gennaio 2005**. E si pensi, che sempre secondo la direttiva 30 della UE, **entro il 2010 il limite di legge annuale dovrebbe scendere a 20 microgrammi per metro cubo!** Con questi dati si purtroppo si conferma ancora la stima di cento vittime all'anno correlate al Pm10 (**vedi box 2**) anche perché oltre all'esposizione cronica va aggiunta quella acuta dovuta ai frequentissimi superamenti giornalieri.

144 superamenti del limite giornaliero

Anche per quanto riguarda l'altro limite di legge, quello giornaliero, fissato in **50 microgrammi** per metro cubo, non c'è per nulla da stare allegri. Se il numero di giorni in cui questo limite è stato superato nel 2004 è stato di **144**, contro gli addirittura 201 del 2003), **siamo lontanissimi** dal numero di giorni in cui per legge, e per la tutela della salute, è accettabile superare il limite in un anno: **per non più di 35 giorni!**

Mantenere alta la guardia

Probabilmente il fattore determinante nella diminuzione delle micropolveri nell'aria che respiriamo è stata l'alta piovosità del 2004, di molto superiore (in certi mesi anche del doppio) rispetto all'anno precedente. E forse hanno inciso i provvedimenti antismog voluti dai Comuni capoluogo.

E' troppo presto, comunque, per esprimere un giudizio ponderato, per dire se stiamo iniziando ad assistere ad una inversione di tendenza o semplicemente se il 2004 è stato un anno un po' più fortunato degli altri. Questo saremo in grado di capirlo nei prossimi anni.

Perciò non bisogna abbassare la guardia ma anzi moltiplicare gli sforzi per contrastare le micropolveri, sia con gli interventi tampone, che con gli interventi strutturali.

Tabella 1 - PM10 NEL 2004 A PADOVA

2004	Media mensile in microgrammi per metro cubo d'aria	Numero giorni di superamento del limite di legge giornaliero di 50 ug/mc
gennaio	86	26
Febbraio	87	19
marzo	75	22
aprile	41	6
maggio	27	0
giugno	40	7
Luglio	38	6
Agosto	35	0
settembre	45	5
ottobre	57	17
Novembre	63	16
Dicembre	73	20
Consuntivo 2004	Media annuale	Numero giorni totali di superamento
	56	144

Limite di legge **annuale: 40 microgrammi per metrocubo d'aria**. DMA 60/02

Limite di legge **giornaliero: 50 microgrammi per metrocubo d'aria**. **Numero massimo di giorni** in cui è ammesso il superamento del limite giornaliero **in un anno: 35**. DMA 60/02

Fonte: Dipartimento Provinciali e Osservatorio Regionale Aria di ARPAV

Elaborazione Legambiente

Tabella 2 - PM10 A PADOVA NEGLI ULTIMI 4 ANNI

Anno	Media annuale	Numero di giorni di superamento del limite
2004	56	144
2003	60	201
2002	57	154
2001	52	128

Box 1

Non c'è soglia sotto cui il Pm10 fa male

Lo dice l'OMS. Infatti nell'introduzione allo studio "Health impact assesement of air pollution in the eight major Italian cities" l'OMS afferma che il PM10 è fortemente associato con problemi sanitari di vario tipo, che spaziano dai sintomi respiratori più semplici (tosse, irritazione delle vie respiratorie e loro infiammazione) fino alla mortalità prematura. Si utilizza il PM10 come inquinante di riferimento per tre motivi:

1. vi sono molti studi che confermano la sua pericolosità,
2. **non è stata ancora identificata una soglia al di sotto della quale il PM10 possa essere considerato innocuo** e infine
3. dove c'è PM10 vi sono anche altri inquinanti gassosi quindi la sua presenza è indice di una situazione compromessa dal punto di vista ambientale.

Box 2 I morti stimati a Padova, circa 100 ogni anno, sono confermati da un'indagine realizzata a Vicenza

Gli studi epidemiologici, pur nell'elevata variabilità dei risultati, hanno consentito di quantificare la correlazione fra il livello di inquinamento per un singolo inquinante e lo specifico effetto sulla salute della popolazione esposta. Tali correlazioni sono esprimibili attraverso "funzioni di rischio" (RR) che, con le dovute cautele, possono essere utilizzate per stimare gli effetti dell'inquinamento in aree dove ancora mancano studi epidemiologici affidabili. A tale scopo l'Organizzazione Mondiale della Sanità consente l'utilizzo di un gran numero di funzioni RR da essa validate e mette a disposizione il pacchetto software "AirQ", che fornisce un valido supporto a questa tipologia di indagini. La ricerca recentemente effettuata dalla Dott.ssa Dalla Montà ha utilizzato questo approccio mettendo in evidenza il fatto che a Vicenza i valori di mortalità totale stimati risultano molto simili a quelli osservati nelle grandi realtà urbane italiane. Non così per i valori relativi alla morbidità che appaiono decisamente superiori a quelli stimati dallo studio WHO: sia i ricoveri per cause respiratorie che per cause cardiovascolari risultano circa doppi rispetto al dato medio stimato per le 8 grandi città italiane nello studio "Health impact assesement of air pollution in the eight major Italian cities". Gli effetti a breve termine sulla salute dell'inquinamento da PM10 riscontrato a Vicenza sono significativamente legate ai livelli reali di esposizione della popolazione. In altre parole, gli effetti acuti stimati sono maggiormente attribuibili ai limitati periodi in cui si registrano elevati livelli di PM10 e quindi una più affidabili di una valutazione sanitaria basata sulla sola concentrazione media annuale. Possiamo supporre, per vicinanza territoriale e climatica, che a Padova la situazione possa essere più simile a quella di Vicenza che a quella delle altre grandi città italiane: confermati dunque i circa 100 morti all'anno - calcolati da Legambiente sulla scorta delle indicazioni dell'OMS – ma **probabilmente sottostimato il rischio di problemi a breve termine.**

I NUOVI SCENARI CHE SI APRONO CON L'ENTRATA IN VIGORE DEL PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELL'ARIA

Provincia "sorvegliata speciale"

Dalla prossima settimana dovrebbero riprendere le targhe alterne. Ma il condizionale è d'obbligo perché dal 21 dicembre scorso è esecutivo il Piano regionale per la tutela è il risanamento dell'aria. **Cosa che comporta alcune novità: aumento del numero dei Comuni in cui attuare i provvedimenti antismog e coordinamento degli stessi affidati alle Province.** Non è chiaro, quindi, cosa succederà adesso.

Legambiente si sta **attivando** non solo perché **le Province partano immediatamente, ma anche perché non tornino indietro rispetto alla "Carta Padova. E' importante che estendano subito le targhe alterne ai tantissimi altri Comuni inquinati quanto i Capoluoghi.** Infatti il **Piano regionale accoglie**, almeno in teoria, quanto sempre sostenuto da Legambiente: **rendere più efficaci i provvedimenti contro il PM10 adottandoli in aree territoriali molto più ampie delle attuali.** In aree troppo limitate, sono poco incisivi.

Un Piano lacunoso

Il Piano regionale è in realtà un marchingegno farraginoso, lacunoso e basato su dati vecchi di tre anni, insufficiente rispetto all'entità del problema del Pm10 nel Veneto che è **omogeneamente inquinato (ad di sopra dei limiti di legge) dal Polesine al Feltrino.** Il cuore del Piano è sicuramente la zonizzazione, cioè l'individuazione delle aree critiche in cui attivare, in maniera coordinata tra i vari comuni interventi per ridurre le micropolveri e per mantenerle a livelli accettabili. I Comuni dove l'inquinamento supera i limiti di legge sono inseriti nella "fascia A". ma tale zonizzazione è assolutamente deficitaria.

Padova , Cadoneghe, Noventa Padovana... ma scherziamo?

Si pensi, che nella nostra Provincia solo Padova + 2 comuni (Cadoneghe, Noventa) sono collocati in fascia A quando invece l'ubiquitarità del PM10 mette come minimo **tutti i comuni della cintura urbana nella stessa situazione di Padova**, che è inquinata ben

oltre il limite di legge. Le conoscenze scientifiche e le evidenze sperimentali concordano sul fatto che il Pm10 tende a distribuirsi su vaste aree del territorio, come per altro affermato più volte nello stesso piano regionale.

Una zonizzazione troppo frammentata corrisponde a interventi altrettanto frammentati, unanimemente riconosciuti, sono i tecnici dell'ARPAV i primi a dirlo, come del tutto inutili. Per fare un paragone: le aree critiche zonizzate in Lombardia corrispondono a bacini grandi quanto una provincia: è a quel livello che bisogna operare.

Per altro l'Arpav, grazie al monitoraggio effettuato con stazioni fisse e mobili realizzato nel 2004 (e tuttora in corso), ha definito una **situazione ulteriormente aggiornata delle criticità per il PM10 sul territorio (VEDI TABELLA 3)**, ma che purtroppo è lungi dall'essere definitiva. Sulla base dell'analisi dei dati dei monitoraggi l'Arpav ha individuato altri Comuni da considerarsi a rischio per il PM10 e da inserire in fascia A: **Montegrotto Terme, Abano Terme, S. Martino di Lupari, Camposampiero, Borgoricco, S. Giorgio in Bosco, Monselice.**

Legambiente chiede alla Provincia, come minimo, l'immediata assunzione delle nuove indicazioni ARPAV coordinando anche i suddetti comuni, **e in generale tutti quelli della cintura urbana padovana**, in un'omogenea serie di provvedimenti antismog.

Tabella 3 – PM10 IN PROVINCIA DI PADOVA

PERIODO DI RILEVAMENTO	COMUNE	MEDIA PM10 RILEVATA	Media rilevata nello stesso periodo a Padova
04/02/03 - 20/03/03	Montegrotto Terme	87	88
24/07/03 - 05/08/03 22/12/03 - 07/01/04	S. Martino di Lupari	60	61
02/10/03 - 25/10/03	Camposampiero	49	48
02/10/03 - 25/10/03	Borgoricco	75	67
15/01/04 - 21/02/04	Cadoneghe	93	93
02/03/04 - 23/03/04	S. Giorgio in Bosco	62	86
09/03/04 - 29/03/04	Monselice	47	77
15/04/03 – 04/05/03	Abano Terme	Dati non forniti da Arpav	

Fonte – Osservatorio regionale aria ARAPV

Elaborazione – Legambiente

Limite di legge giornaliero 50 microgrammi per metro cubo d'aria

Limite annuale di legge 40 microgrammi per metro cubo d'aria

Commento alla tabella 3

1) quasi tutti i rilevamenti nei comuni considerati esprimono una media di Pm10 nell'aria decisamente al di sopra sia del limite giornaliero (50 microgrammi per metro cubo d'aria) che del limite annuale di legge (40 microgrammi per metro cubo d'aria). Certo si potrebbe obiettare che se il monitoraggio non viene eseguito per un anno l'indicazione non è attendibile. Ma

2) il confronto con la media di Pm10 registrata nello stesso periodo di tempo a Padova rende credibili in dati. In sostanza, nella grande maggioranza dei casi le medie di Pm10 rilevate sono simili o si discostano di molto poco, tanto da permettere legittimamente di affermare, eccettuato forse Monselice, che le media annuali ed il numero di superamenti giornalieri in questi comuni

superarono certamente il limite di legge.. Nello stesso periodi di tempo a Montegrotto si rilevava una media di Pm10 di 87 microgrammi per metro cubo d'aria contro gli 88 della media del Capoluogo, a San martino di Lupari 60 contro 61, a Camposampiero 49 contro 48, a Borgoricco 75 contro 67, a San Grigio in bosco 62 contro 86, a Monselice 47 contro 77. (Una campagna di monitoraggio è stata realizzata anche ad Abano, ma l'ARAPV si riserva di compierne una seconda in periodo invernale prima di rendere noti i dati)

3) Questi dati sono una doccia fredda per tutti quei comuni della padovano che non hanno voluto aderire alla targhe alterne di Padova, limitandosi ad una pura operazione di facciata, come il blocco delle non catalizzate, o addirittura non facendo proprio nulla, asserendo di non essere inquinati, o di non avere i dati per dimostrarlo.

Nessuna scusa è più possibile, quindi, per non combattere seriamente la battaglia contro il Pm10. E' necessario, per cominciare che la Commissione per la Padova metropolitana si dia come priorità la riduzione del traffico ed il potenziamento del trasporto collettivo su ferro e gomma.